

CARNEGIE MELLON UNIVERSITY – PITTSBURGH  
VENERDÍ 20 LUGLIO 2012 – ORE 19.30

Concerto  
Pianista Cosimo COLAZZO

Programma

**Federico MOMPOU** (1893-1987)

**MUSICA CALLADA** (1959-1974)

**Quaderno I**

- I. *(Angelico)*
- II. *(Lento)*
- III. *(Placide)*
- IV. *(Afflitto e penoso)*
- V.
- VI. *(Lento)*
- VII. *(Lento)*
- VIII. *(Semplice)*

**Quaderno II**

- IX. *(Lento)*
- X. *(Lento – cantabile)*
- XI. *(Allegretto)*
- XII. *(Lento)*
- XIII. *(Tranquilo – très calme)*
- XIV. *(Severo – sérieux)*
- XV. *(Lento – plaintif)*
- XVI. *(Calme)*

**Quaderno III**

- XVII. *(Lento)*
- XVIII. *(Luminoso)*
- XIX. *(Tranquillo)*
- XX. *(Calme)*
- XXI. *(Lento)*

**Quaderno IV**

- XXII. *(Molto lento e tranquillo)*
- XXIII. *(Calme, avec clarté)*
- XXIV. *(Moderato)*
- XXV.
- XXVI. *(Lento)*
- XXVII. *(Lento molto)*
- XXVIII. *(Lento)*

**Cosimo COLAZZO** (1964)

**DISTESO A ORIENTE** (1997) per pianoforte

**Cosimo Colazzo**, born in Melpignano (Lecce), Italy in 1964 was awarded degrees in Piano, Composition, and Conducting from the Conservatories of Lecce, Rome, and Milan. Furthermore he holds a degree in Philosophy.

He was a pupil of Salvatore Sciarrino. Later he attended courses and internships with such composers and conductors as Luigi Nono, Pierre Boulez, and Peter Eötvös.

Cosimo Colazzo was the recipient of the following national composition prizes: Siae, 1983; Belveglio, 1987 (*Dune* per quartetto di clarinetti); "U.S.C.I.", Trieste, 1996 (*Veduta di collina* per coro misto a cappella); "Gesualdo da Venosa", Potenza, 1997 (*Movimento* per quintetto di ottoni). Composition international prizes: Icons, Torino 1989 (*Quartetto* per archi); Prague Spring, 1995 (*Requiem II* per orchestra); Icons, Torino 1995 (*L'altr'ombra* per violino e marimba); Sanremo Classico, 1995 (*Pende il velo, il mobile* per orchestra); 5th Youth Music Forum, Kiev 1996 (*Secondo quartetto* per archi); ISCM - World Music Days, Amsterdam-Seul 1996 (*Amara è la morte* per coro misto a cappella); Musica Nova, Sofia 1998 (*Secondo quartetto* per archi); 7° Concorso Internazionale di Composizione "Edvard Grieg", Oslo 2003 (*Variations* per pianoforte).

His compositions have been featured at various Festivals and they are performed in Italy, Europe, United States, South America and Japan as well as broadcast by Radio and Television stations. Colazzo's works are published by Rai Trade.

A pianist of acknowledged talent, Colazzo participated successfully to competitions. He performs piano recitals whose programs consist of his own works as well as those by little known masters of the 20th century whom he researched and brought back to light for the enjoyment and appreciation of the public at large. They include Feldman, Mompou, Lopes-Graça, Miaskowsky, Ustwolskaja and others.

He collaborates to musicological and philosophical journals aside from having authored books and essays dealing with issues of composition, contemporary creativity and the analysis of the relationship between music and cinema.

Colazzo has taught at various Universities (Palermo, Aosta) and Conservatories of Music (Lecce, Avellino, Bologna, Trento) in Italy. He is now Professor of Composition at the Trento Conservatory of Music. From 2005 to 2011 he was director of the Trento Conservatory.

### **Note al Programma**

Federico Mompou è un autore originale nel panorama creativo e musicale del '900. Sorprende quel suo linguaggio, semplificato e depurato, misurato sulle forme brevi, e volto come al silenzio, alla risonanza senza misura.

Soprattutto dedicata al pianoforte, la sua produzione s'è presto organizzata come in cicli: pezzi brevi, ma un racconto più ampio, un percorso, un arco di esperienza.

Tra questi **Musica callada** costituisce un disegno ampio, che copre più di un decennio. Articolata in quattro quaderni, quest'opera si presenta quasi come un diario intimo, di ciò che l'autore ricerca, rispetto al suono, alle armonie che presto si sollevano a timbro. Dialoghi con l'intorno culturale, anche alcune ramificazioni di evoluzioni, prove, esperimenti. Ma soprattutto dialoghi con se stesso. E una ricerca che travalica la musica, che tenta attraverso l'indagine sensibile sul suono, attraverso l'ascolto e il silenzio, di introdursi come in una piega della realtà, dove traluce un oltre, una dimensione ulteriore, dove l'anima si comprende anche religiosamente. Non a caso il titolo di

“Musica callada” viene da un mistico, San Juan de la Cruz, che rappresenta una tale ricerca di contemplazione dell’oltre.

Mompou è autore tutto interiore, come fuori dalla linearità di sviluppo e progresso, che tanto ha inciso sulle ricerche musicali del ‘900. E’ in dialogo con un sé profondo, sottratto al tempo, nucleo fissato in un’esperienza originaria, che si dice attraverso il suono e la risonanza. Perciò bisogna fare vuoto intorno, rallentare il tempo sin quasi a sospenderlo, prolungare l’attimo nella forma di una risonanza, come l’ombra di un’azione. In questa forma il soggetto rende lassi i propri confini e si apre a una dimensione ampia e flessibile, vagante, uno spazio di risonanza e silente, che è un di là, rispetto a cui possiamo avvicinarci non con la logica, non con l’intensificazione della presa ragionante sulle cose, ma con l’abbandono di ogni volontà di potenza e controllo, disarmando il segno attivo, muovendo sensibili nell’attesa.

Accanto al vasto ciclo di Mompou, presento, nel concerto, una mia opera, ***Disteso a Oriente***, del 1997. Traluce, forse, nel brano un tale senso flessibile del tempo. Gli oggetti sonori ricercano una vita duttile e sensibile, nel rapporto, anche con ciò che abitualmente si penserebbe come diverso, alternativo. E’ un’opera ampia, con un pianismo esteso, pieno di risorse, e anche sempre con questo aspetto, del suono sospeso, sfumato, galleggiante.

*Disteso a Oriente* contempla uno schema sonoro metamorfico, secondo strofici respiri, che sanciscono alcune trasformazioni, a volte molto sottili nell’articolazione intervallare e nelle costituzioni dei campi sonori di base. Queste trasformazioni, che sono come dei cedimenti nell’impianto fondamentale, anche impercettibili scosse di assestamento, ribaltate nella concreta azione sonora, risultano amplificate, inducendo nuovi contesti e aprendo prospettive inaspettate. S’ha come l’effetto di un’irradiazione stilistico-sonora a partire da un centro fisso: ogni arco strofico introduce a nuovi spazi, sfonda l’ultimo limite dato; e il decorso del pezzo assume l’aspetto di un procedere per linee curve o ramificate, quasi si trattasse di un procedere lasso per obiettivi possibili, probabili, multiformi, non lineari, non univocamente segnati. C’è appunto questa vocazione al possibile, al momento, alla risonanza che avvolge, al tempo che si placa e si rende spazio di risonanza intorno.

Siamo traversati dal tempo, che non prendiamo, che ci prende, che tentiamo di tenere organizzato, che ci sfugge dalle mani, inappreso e incompreso. Dialogare con il tempo non può darsi nell’atto che comprime e rimuove, ma nell’atto che presta spazi all’ombra. Strategie di elusione del sé, ma non la dispersione del sé. Così emerge la scelta, sperando che ci visiti, che da noi parta, come un profumo.

**Cosimo Colazzo**